



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTE le note prott. nn. 13424 e 13425, del 13 giugno 2011 con le quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Brescia, Cremona e Mantova ha notificato ai proprietari dell'immobile denominato "Ex Casa del Capitano", in Comune di BRENO (BS) ed al Comune di BRENO (BS) l'avvio del procedimento di rinnovo di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante, come meglio precisato nella allegata relazione storico-artistica;

VISTA la nota prot. n. 13423 del 13 giugno 2011, assunta agli atti di questa Direzione con prot. n. 6447 del 21 giugno 2011, con la quale la medesima Soprintendenza ha comunicato a questo Ufficio l'attivazione del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante dell'immobile citato, come meglio precisato nella allegata relazione storico-artistica;

CONSIDERATO che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante dell'immobile citato, ai sensi degli artt. 10 e 13 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETERIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

RITENUTO

che l'immobile denominato

"Ex Casa del Capitano"

provincia di BRESCIA

comune di BRENO

sito in piazza sant'Antonio angolo vicolo sant'Antonio

distinto catastalmente nel comune di Borgo San Giacomo al:

Foglio 71

particella n. 552;

confinante nel suo insieme, da Nord, in senso orario, con le seguenti proprietà e particelle:

Foglio 71

particella piazza sant'Antonio, N, tratto di vicolo comunale, vicolo sant'Antonio;

come da allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettere a) e d) e 13 del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica;

VISTO l'art. 13 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.,

DECRETA

il bene denominato *"Ex Casa del Capitano"*, sito in piazza sant'Antonio angolo vicolo sant'Antonio in Comune di BRENO (BS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a) e d) del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni che ne formano oggetto e al Comune di BRENO (BS).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dei beni.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.



*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

SEGRETERIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li

- 7 OTT 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.sa Caterina Bon Valsassina)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le Province di Brescia Cremona Mantova

* * *

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

relativa all'edificio sito in Piazza S. Antonio - Vicolo S. Antonio a Breno (BS),
denominato *ex Casa del Capitano* nonché *Palazzo della Ragione o di Giustizia*.

L'immobile in oggetto, presente all'interno del nucleo storico, è posto in adiacenza al lato ovest della chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate, in corrispondenza di un tratto d'unione tra la Piazza e Vicolo S. Antonio. Considerata la sua collocazione, inserita tra la chiesa, gli spazi pubblici e le abitazioni, è ipotizzabile che l'ingombro del palazzo, con particolare riferimento all'estensione in pianta, fosse per gran parte consolidata, sin nel suo impianto originario.

I successivi interventi operati nel corso del tempo, sarebbero relativi alla configurazione della facciata, con probabili incrementi volumetrici dell'involucro in alcune sue parti, per lo più in senso verticale o nella porzione retrostante.

Ciò nonostante l'intera struttura nel suo complesso, conserva ancora caratteri distintivi ed originari, riscontrabili in alcuni elementi di finitura e nel rapporto di correlazione ed interdipendenza funzionale dato dalle murature, così da permettere di individuare un notevole interesse storico e artistico. L'edificio non consente una datazione concreta, sia per l'apparente indeterminatezza del suo insieme, sia per via documentaria, causa la limitata disponibilità di notizie storiche. Tuttavia a seguito di studi relativi al recupero delle pitture in facciata, è opinione comune ipotizzare le origini (con dovuta approssimazione), ad un periodo posto tra la metà del 1400 e gli inizi del XVI secolo. La testimonianza di ciò è riconducibile alla presenza sul fronte nord prospiciente la piazza, di un intonaco antico con pitture a fresco realizzate su due strati parzialmente sovrapposti e di epoche diverse. Il primo databile attorno alla metà del '400, rappresenta nelle tracce ciò che è comunemente inteso come un leone rampante, che potrebbe raffigurare l'*emblema*, il simbolo della città di Brescia sotto il dominio della Repubblica Veneta.

Tale raffigurazione è giustificata dal fatto che storicamente la casa nasce come sede del *Capitano di Valle* ⁽¹⁾, incarico di grande prestigio a cui era riferita la responsabilità militare dei *Domini di Terraferma* della Repubblica di Venezia. Lo strato successivo rappresenterebbe dei decori risalenti ad un tardo '500. Ad essi si aggiungono due aperture murate con foggia ad ogiva polilobate.

Il salone posto al piano primo dell'edificio caratterizzato da una volta a specchio, probabilmente utilizzato per lo svolgimento delle funzioni attribuite alla figura del Capitano presenta finiture modanate in stucco che delimitano il riquadro centrale e la base della volta. Sotto strati superficiali di ridipintura emergono tracce di decorazioni ottocentesche. Un camino in pietra arenaria grigia, è provvisto ai lati di elementi verticali con volute e sormontato nella parte superiore, con stucchi a basso ed altorilievo che rappresentano un oculo centrale trilobato.

Considerata la funzione svolta, quale sede del potere amministrativo e giurisdizionale durante il periodo relativo al dominio veneto, è possibile stabilire che l'immobile oltre che ad un interesse storico-artistico riveste inoltre un interesse particolarmente importante a causa dei riferimenti in essere con la storia politica e militare, nei rapporti intercorsi tra la comunità di Breno la città di Brescia e lo stato della *Serenissima*, in sostanza una concreta testimonianza dell'identità di un'istituzione collettiva.

Considerata l'importanza dell'ubicazione posta in prossimità della chiesa di *S. Antonio Abate* (costruita tra il 1334 ed il 1359 e conclusa definitivamente nel 1480), ne deriva che la stretta connessione degli edifici, prospettanti in continuità su questo fronte della piazza, ed al contempo con una diversa successione di volumi, costituisce un elemento fortemente caratterizzante il centro storico dell'abitato di Breno.

Nasce quindi la necessità di preservare nei suoi elementi distintivi, l'intera struttura in una visione unitaria, mantenendo il rapporto esistente tra il palazzo ed il suo contesto. Si ritiene che l'immobile, nonostante le modifiche subite, presenti nella sua configurazione e per alcune caratteristiche, ancora conservate e per tratti leggibili, nonché per le origini quale sede operativa del potere amministrativo decentrato dell'epoca, costituisca nell'insieme, un significativo esempio ed una testimonianza, di architettura realizzata tra la metà del 1400 e gli inizi del XVI secolo.

Necessita quindi al fine di preservare tali residue caratteristiche da eventuali improprie trasformazioni, apposita assicurazione di tutela, attraverso una specifica dichiarazione, nel riconoscimento dell'interesse culturale

arch. Fulvio A. Bodini



Il Soprintendente
Arch. Andrea Alberti



⁽¹⁾ Dal 1440 la *Serenissima* sancì che la figura del *Capitano di Valle* doveva essere nominata dal consiglio della città, scegliendo tra i nobili bresciani. I *Domini di Terraferma*, così chiamati durante la Repubblica di Venezia, erano i territori assoggettati dell'entroterra padano-veneto. Brescia fece atto di dedizione alla Repubblica nel 1426, la Val Camonica rivendicato quale territorio bresciano, venne annessa nel gennaio del 1428. Nella *dedizione* la comunità si sottoponeva con forma incruenta alla *Serenissima* risparmiandosi i saccheggi, e proponendo una serie di clausole con doveri e richieste di privilegi.

